

## Il patron della Grassetto tra gli imprenditori che si sono aggiudicati l'azienda. Oggi protesta dei lavoratori

# Nella cordata Ferrania spunta Gavio

Sandro Orlando

**MILANO** Dopo la Milano-Mare, Im-  
preglio e il ponte sullo Stretto,  
"Marcellino pigliatutto" ha aperto un  
altro fronte mettendo le mani su una  
preda minore, ma non per questo me-  
no appetibile, la Ferrania, l'azienda  
savonese di pellicole e lastre fotografiche  
che dallo scorso aprile in amministra-  
zione straordinaria. Al termine di una  
gara dall'esito più che scontato, la cor-  
data genovese uscita vincente, una  
pattuglia di imprenditori formata dal-  
l'industriale dell'acciaio Vittorio Mal-  
calza (Castel, Trametal), dall'armatore  
Ignazio Messina (Finemme) e dall'ex  
biordoio Giovanni Gambardella (Ilva,  
Ansaldo), ha rivelato infatti che della  
squadra fa parte anche il costruttore  
di Tortona Marcellino Gavio, il patron  
della Grassetto. Con un'offerta di 10  
milioni, più altri 16,7

milioni di investimenti previsti nel bi-  
ennio, i quattro partner (a cui dovrebbe  
aggiungersene un quinto, sembra  
l'Ansaldo) si sono così aggiudicati  
un'azienda che, a dispetto della crisi,  
l'anno scorso è riuscita a fatturare 129  
milioni di euro. Immediato l'annun-  
cio di un ricorso al Tar degli altri pre-  
tendenti ammessi alla short list, gli  
indiani del fondo d'investimento  
Zoom Developers, che peraltro nel  
piano industriale promettevano di  
mantenere il numero di occupati a  
550, contro i 450 della cordata concorrente.

A fare la differenza sono stati i 5  
milioni in più dell'offerta in contanti  
avanzata da Gavio e soci, uno sforzo  
gradito dalle banche creditrici, prima  
fra tutte la Cassa di Risparmio di Savo-  
na, del gruppo Carige, la più esposta  
nei confronti della Ferrania. Erano sta-  
te proprio le banche, all'inizio dell'an-  
no scorso, a chiudere improvvisamen-

te i rubinetti, rifiutando il piano di  
ristrutturazione proposto dal vecchio  
management. Un piano che sarebbe  
dovuto passare per una ricapitalizza-  
zione della società, attraverso la con-  
versione in azioni di circa 20 milioni  
di crediti, di cui quasi la metà in sca-  
denza, e che aveva già raccolto la dis-  
ponibilità di due potenziali investitori,  
Sviluppo Italia e gli inglesi del fon-  
do Adt Partner, pronti ad entrare nel  
caso le banche avessero fatto la loro  
parte. E invece è finita col commissaria-  
mento e la messa in cassa integrazione  
di 737 addetti.

Adesso, non appena gli strascichi  
legali lo consentiranno, la Ferrania è  
pronta a ripartire, con un organico  
ridotto: per un dipendente su tre si  
prospetta il licenziamento. Ma quello  
che è non chiaro, e genera più di qual-  
che inquietudine tra i lavoratori, è a  
cosa puntino i nuovi proprietari: per-  
ché nessuno di loro ha interessi nei

settori in cui opera la Ferrania (foto-  
color, stampa a getto d'inchiostro, la-  
stre medicali e chimica fine). Gavio si  
occupa di lavori pubblici e autostrade  
(Milano-Torino, Serravalle), Malcalza  
e Gambardella di acciaio, Messina di  
navi, e del loro piano industriale  
per il momento si sa solo che intendo-  
no sfruttare gli spazi (1.600 ettari di  
terreni) e gli impianti della Ferrania  
per realizzare una centrale da 800 Me-  
gawatt insieme all'Ansaldo. L'ipotesi  
spezziato, con successiva rivendita,  
non appare così remota. Ieri sera, i  
lavoratori dell'azienda, riuniti in as-  
semblea, hanno deciso di sospendere  
la produzione nello stabilimento di  
Cairo Montenotte, convocando una  
manifestazione per stamane. Non è  
da escludere che le proteste arrivino  
ad Imperia, dove oggi è prevista una  
visita di Silvio Berlusconi, mentre i  
sindacati hanno annunciato uno scio-  
pero provinciale del settore chimico.

## Banca mondiale, Bush vuole il «falco»



Il presidente George W. Bush ha ufficialmente desi-  
gnato Paul Wolfowitz alla guida della Banca Mondia-  
le, in sostituzione dell'attuale presidente, James Wol-  
fensohn, il cui mandato scade il 31 maggio. Paul  
Wolfowitz, numero due del Pentagono, è un «falco»

dell'amministrazione Bush, e uno strenuo sostenitore  
della guerra in Iraq. La sua nomina appare destinata a  
raccolgere critiche all'interno del board della Banca  
Mondiale che dovrà votare la scelta del presidente  
americano.

# Fiat, in Europa un febbraio nero

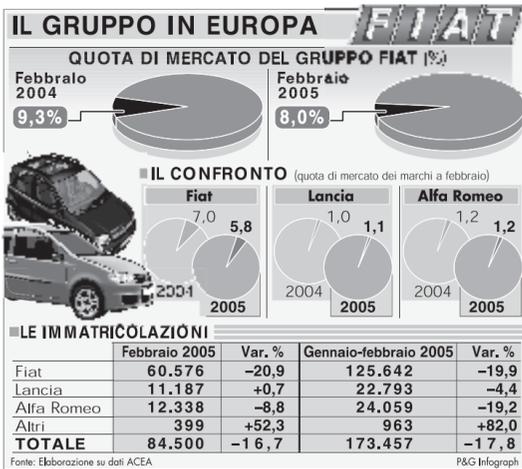
## Scende all'8% la quota del Lingotto. General Motors crolla a Wall Street

Roberto Rossi

**MILANO** Anche febbraio è stato amaro per  
Fiat. Il gruppo automobilistico di Torino ha  
visto ridurre la sua quota di mercato in Eu-  
ropa all'8%, in calo rispetto al 9,3% registra-  
to nello stesso mese del 2004, migliorando,  
però, il 7,2% del gennaio 2005.

Secondo i dati diffusi dall'Accea (l'asso-  
ciazione dei costruttori), lo scorso mese il  
Lingotto ha immatricolato 84.500 auto, il  
16,7% in meno rispetto a febbraio 2004. Nei  
primi due mesi del 2005 le immatricolazioni  
del gruppo torinese risultano pari a 173.457  
unità, con un calo del 17,8% rispetto allo  
stesso periodo del 2004. Il solo marchio Fiat  
ha fatto registrare a febbraio una flessione  
del 20,9%. Male anche l'Alfa che ha perso  
solo l'8,8%. Meglio per Lancia che ha fatto  
registrare una crescita dello 0,7%. Per il Lin-  
gotto, comunque, il dato di ieri rappresenta  
il migliore risultato registrato negli ultimi  
undici mesi. La flessione sul mercato au-  
tomobilistico europeo - fanno sapere dal Lin-  
gotto - è dovuta alla scelta della Fiat Auto di  
privilegiare la qualità e la redditività delle  
proprie vendite.

Manco a dirlo la Borsa ha subito penaliz-  
zato il titolo che ha ceduto l'1,18. Eppure  
in mattinata in molti si stavano comprando  
azioni del Lingotto. Sulla scia di voci di un  
presunto interessamento del costruttore  
cinese Saic (Shanghai Automotive Industry  
Corporation) a una partecipazione nel capi-  
tale Fiat. La società per tutta la giornata ha  
evitato di commentare ufficialmente la noti-  
zia anticipata dal periodico tedesco Wirt-  
schaftswoche. Questo ha permesso al titolo  
di lievitare fino all'uscita dei dati sull'imma-



tricolazione.

Shanghai Automotive Industry Corporation (Saic) è uno dei tre maggiori gruppi  
automobilistici della Cina, quello che ha i  
maggiori profitti, è un produttore e distributore  
di automobili, trattori, motociclette,  
parti di automobili e componenti nel mercato  
cinese e occupa oltre 60.000 dipendenti.  
Lo scorso 7 dicembre ha firmato un accordo  
quadro con l'Iveco per sviluppare una partnership  
a lungo termine del settore dei veicoli  
commerciali in Cina. Negli ultimi anni la  
società asiatica ha già inoltre formato due  
joint venture con società del Gruppo Fiat.  
Una basata a Shanghai con Cnh, l'altra con  
Teksid, con sede a Zhengjiang, ed è la prima  
fonderia di basamenti motore della Cina ed  
una delle più grandi d'Asia. Nel 2003 ha  
venduto oltre 782 mila veicoli, con ricavi  
pari a circa 12 miliardi di dollari.

Aspettando i cinesi rimangono i nodi  
legati all'occupazione. Ieri la Regione sicilia-  
na ha reso noto di aver convocato per il  
prossimo venerdì, una riunione con la Fiat,

i sindacati e il ministero delle Attività pro-  
duttive per fare il punto sull'ipotesi di accor-  
do di programma per lo stabilimento di Ter-  
mini Imerese e i nodi legati alle infrastrutture.  
E da Palermo il segretario della Cgil Guglielmo  
Epifani è tornato a farsi sentire. «È  
necessario che la Fiat faccia seguire i fatti  
alle parole. L'azienda ha detto che manterrà  
in vita tutti gli stabilimenti, ma non basta  
dirlo. Bisogna produrre nuovi modelli,  
tenendo conto anche dell'indotto».

Ma se le cose per Fiat non vanno bene,  
per il suo vecchio alleato General Motors  
vanno peggio. Il gigante di Detroit è crollato  
a Wall Street (toccati i minimi degli ultimi  
10 anni a 29 dollari). La causa? Il rallenta-  
mento delle vendite proprio in Usa e Cana-  
da che faranno scendere gli utili attesi fra gli  
1 e 2 dollari (la stima era di 4-5 dollari). Sul  
risultato della compagnia, prima produttrice  
al mondo di auto, ha pesato anche l'accor-  
do da 2 miliardi di dollari con Fiat. Il divor-  
zio dal Lingotto avrà un effetto sul 2005 di  
886 milioni di dollari.

CERAMICHE RICCHETTI

## Sciopero di 8 ore per il contratto

Otto ore di sciopero martedì prossimo alle  
Ceramiche Ricchetti, con presidi davanti ai sei  
stabilimenti di Sassuolo, Maranello e Fiorano e  
poi davanti alla sede della direzione del gruppo a  
Casalgrande, nel Reggiano. Lo hanno deciso le  
Rsu e i sindacati di categoria Filcea-Cgil e  
Femca-Cisl, «a sostegno del legittimo diritto al  
rinnovo del contratto aziendale».

IDEAL STANDARD

## Salvati a Siena cento posti di lavoro

Cento posti di lavoro salvati grazie a un accordo tra  
il gruppo Ceramiche Gambarelli di Modena e la  
multinazionale Ideal Standard che prevede  
l'acquisto, da parte dell'azienda modenese, dello  
stabilimento produttivo di Torrenieri, in provincia di  
Siena. A Torrenieri si produrrà l'innovativa  
piastrella Oxygena che grazie alla presenza di  
biossido di titanio abbatta i gas inquinanti.

## Aci Global, davanti a Montecitorio manifestano i licenziati

**ROMA** Una camera ardente e una bara con dentro  
un lavoratore «morto per licenziamento». È il modo  
simbolico con cui per il terzo giorno consecutivo 171  
dipendenti licenziati dall'Acì Global, ex 116, hanno  
scelto ieri di manifestare davanti a Montecitorio  
con l'obiettivo di sollecitare la loro riassunzione  
nell'ente pubblico Acì Italia.

Una riassunzione che, spiega il Comitato nazionale  
dei lavoratori licenziati (Cnll) in un comunicato, è

prevista sia da un accordo siglato oltre un anno e  
mezzo fa tra Acì Italia e il Comitato sia da due  
proposte di legge identiche. Una avanzata dal  
parlamentare dei Ds Graziano Mazza e l'altra  
dal parlamentare di Forza Italia Aldo Perrotta.  
Entrambe le proposte, denuncia il Cnll, sono  
rimaste in panne nella undicesima commissione  
Lavoro della Camera dei deputati a causa di  
ripetuti rinvii dovuti all'assenza del governo.

## Nonostante l'aumento della produzione di 500mila barili, il greggio tocca nuovi record. Dollaro ancora in calo

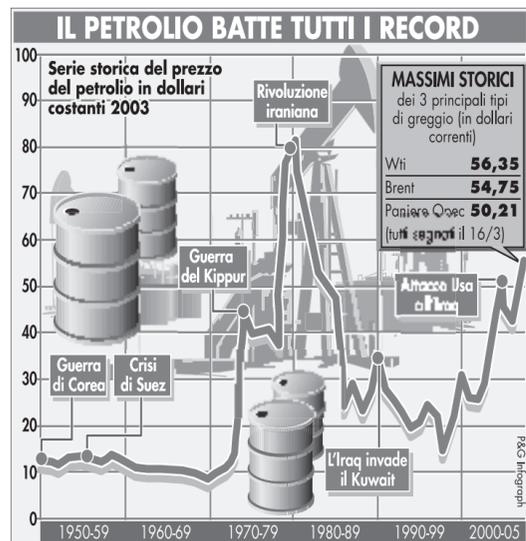
# L'Opec non frena la corsa del petrolio

**MILANO** L'Opec ha deciso di aprire i  
rubinetti del petrolio, aumentando la  
produzione da subito di 500mila  
barili al giorno per contribuire a  
ridimensionare le quotazioni dell'  
oro nero. Ma ai mercati non basta.  
E le quotazioni del greggio, da una  
parte all'altra dell'oceano, sono  
schizzate a nuovi record con il pe-  
trolio Usa ai massimi di 57 dollari  
al barile ed il Brent, a Londra, a  
54,57 dollari, il massimo dall'avvio  
nel 1988 delle contrattazioni sui fu-  
ture.

I ministri dei Paesi Opec, riuniti  
ieri a Isfahan, in Iran, hanno deci-  
so di incrementare di 500mila barili  
al giorno, portandolo a 27,5 milioni  
di barili, il tetto alla loro produ-  
zione di greggio, nella speranza di  
contribuire a mettere un freno alla  
corsa dei prezzi del petrolio.

Una decisione con effetto im-  
mediato. Un ulteriore aumento di  
500mila barili al giorno potrà inol-  
tre essere deciso dal presidente della  
conferenza, il ministro kuwaitiano  
dell'energia Sheikh Ahmad al Sa-  
bah, se i prezzi dovessero rimanere  
ai livelli attuali. La produzione com-  
plessiva potrebbe quindi arrivare a  
28 milioni di barili per i dieci Paesi  
Opec che devono rispettare le quo-  
te.

Ma a questi vanno aggiunti i  
circa due milioni di barili prodotti  
dall'Iraq, per il quale finora non so-  
no previsti limiti. L'offerta complessi-



siva dovrebbe quindi attestarsi sui  
30 milioni di barili al giorno, come  
nel settembre dell'anno scorso,  
quando toccò il record degli ultimi  
25 anni.

La conferenza dei ministri tor-  
nerà a riunirsi in sessione straordi-  
naria il 7 giugno presso il quartier

generale di Vienna per un nuovo  
esame dell'andamento dei mercati.

«Quello che non vogliamo è co-  
munque che i prezzi salgano anco-  
ra», ha affermato il presidente della  
conferenza Al Sabah, sottolineando  
che la manovra al rialzo di ieri è  
diretta soprattutto ad assicurare

che i Paesi consumatori possano co-  
stituire scorte strategiche sufficienti  
per far fronte ad un aumento della  
domanda ancora previsto per gli ul-  
timi tre mesi dell'anno, quando nor-  
malmente la febbre del mercato tocca  
il culmine. Secondo l'Agenzia inter-  
nazionale per l'energia, in quel  
periodo la domanda mondiale di  
greggio arriverà a 86,1 milioni di  
barili al giorno, in aumento rispetto  
ad una media di 83,7 milioni nei  
primi nove mesi dell'anno. E tra le  
probabili cause dell'ulteriore impennata  
è citata ancora, come nell'auto-  
unno scorso, la forte crescita econo-  
mica della Cina.

Sul fronte dollaro-euro, ieri il  
biglietto verde è tornato a soffrire,  
complice soprattutto il dato delu-  
dente sul deficit corrente. Il dato  
sulla bilancia delle partite correnti  
nel quarto trimestre dello scorso an-  
no ha infatti raggiunto un nuovo  
massimo storico a 187,9 miliardi  
(+13% rispetto ai tre mesi preceden-  
ti). L'euro ne ha approfittato per  
riportarsi a 1,3416 dollari (contro il  
finale 1,3310 dell'altro ieri) dopo es-  
sersi spinto fino a quota 1,3439. A  
penalizzare il dollaro ha contribuito  
anche la fiammata del prezzo del  
petrolio che viene vista in chiave  
negativa, dato che appesantisce ul-  
teriormente la bolletta energetica del-  
la prima economia mondiale e con  
questa anche i deficit dei suoi conti  
con l'estero.

# Accesso al futuro

**COSENZA**  
17 MARZO 2005

ore 17,30  
Beat Music Club  
Corso Telesio

con  
**Nicola Adamo**  
Segretario Regionale Ds  
**Armando Cirillo**  
Segretario Nazionale Sg  
**Carlo Guccione**  
V. responsabile Mezzogiorno Ds  
**Luigi Guglielmelli**  
Segretario Regionale Sg Calabria  
**Piero Ruzzante**  
Deputato Ds-l'Ulivo

Segue "Sg Party"

**BARI**  
18 MARZO 2005

ore 11,00  
Unione Regionale Ds  
Via Piccinni

con  
**Michele Bordo**  
Segretario Regionale Ds Puglia  
**Enzo Locaputo**  
Segretario Regionale Sg Puglia  
**Arturo Scotto**  
Segretario Nazionale Sg  
**Piero Ruzzante**  
Deputato Ds-l'Ulivo

deputati  
**ds**  
Pulivo



Dalla parte dei giovani